

carne di Gesù di Nazareth diventa epifania della gloria del Padre e apportatrice di grazia nella vita dell'uomo. Gesù, attraverso la sua umanità, cioè attraverso la sua carne diventa il narratore di Dio, potremmo addirittura dire l'evangelizzatore del Padre, dato che è proprio lui a portarci la buona notizia di un *Abbà* buono e misericordioso.

E proprio questo diventa l'elemento distintivo della vita cristiana: un Dio che viene conosciuto attraverso un uomo.

Come giustamente ha osservato J. Moingt *Dio si è rivelato nella carne di Gesù. Ecco perché il rapporto, il legame indissolubile con quest'uomo fa parte dell'identità stessa del Cristianesimo. Ciò che Gesù ha di eccezionale non è di ordine religioso, ma umano!*

Essere cristiani significa allora vivere una vita come la visse colui che morì sulla croce, pensando che proprio attraverso questo modo di essere si diventa manifestazione del mistero del Padre. Non è una generica *credenza* che caratterizza la vita cristiana, bensì una pratica, una prassi incarnata ogni giorno che trasforma il nostro essere facendo sempre più somigliante a quello di Gesù. Il Natale che ci

apprestiamo a vivere può allora diventare occasione per tornare a riconsiderare seriamente la vicenda umana di Gesù, cercando di coglierla nella sua essenzialità e nella sua autenticità, spogliandola di quella valenza religiosa che rischia di ridurla rispetto alla portata innovatrice che essa ha. Come amava ripetere Ireneo di Lione *Il signore Gesù ha portato ogni novità portando se stesso*, dunque è attraverso il dono della sua esistenza, della sua passione-morte-risurrezione che noi possiamo rinnovare veramente la nostra vita, lasciando che l'umano di Gesù si incarni nel nostro umano, forgiandolo e rendendolo sempre più bello ed autentico, sempre più capace di raccontare, *exeghesato*, il mistero del Padre, nascosto dai secoli e ora rivelato in Gesù.

PREGHIAMO

Verbum caro factum est de virgine Maria

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell'amore; il soffio della grazia ci trasformi e regnerà la pace in mezzo a noi. La guerra non tormenti più la terra e l'odio non divida i nostri cuori. Uniti nell'amore formiamo un solo corpo nel Signore.

LEGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (52,7-10)

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Salmo responsoriale (97)

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

* Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

* Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 1,1-6)

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Alleluia, alleluia! Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre

non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai

visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

MEDITIAMO

E' il prologo di Giovanni che ci accompagna nella meditazione sul mistero del Natale, mistero nascosto da secoli e che ora si è reso visibile e comprensibile agli occhi dell'uomo. Tutto l'evangelo di Giovanni può essere inteso come la "parabola" di Gesù che, verbo eterno rivolto verso il Padre, discende nel mondo per risalire nuovamente al *Padre mio e Padre vostro* e attuare così la salvezza per il mondo.

Il prologo di Giovanni costituisce proprio la sintesi di ciò che verrà esplicitato nell'evangelo per esteso e l'accoglienza di tale messaggio abilita a diventare *figli di Dio*. *L'in principio* viene caratterizzato dal IV evangelista con la presenza del *Verbo* che vive in una relazione strettissima con il Padre. E' questo l'amore che unisce il Figlio al Padre e che diventa elemento sostanziale per giungere ad una piena comprensione proprio del mistero di Dio. Per Giovanni il Verbo sta non soltanto in principio, ma anche nell'in principio di ogni cosa, perché in lui è la vita e

questa vita è luce capace di vincere ogni tenebra, anche quella della morte.

La venuta di Gesù è per Giovanni un porre la tenda in mezzo agli uomini, cioè è uno stare effettivo dentro alla storia umana, condividendo gioie e dolori e soprattutto accettando la precarietà dell'essere uomini, compresa anche la possibilità di essere rifiutati.

Pur essendo il verbo della vita, pur essendo Dio, Gesù accetta in tutto e per tutto la debolezza della condizione umana, che si esprime attraverso la sua nascita avventurosa in quel di Betlemme e nella sua morte ignominiosa sulla croce a Gerusalemme.

Nessuno sconto, potremmo dire, neanche per il Signore, che accetta di condividere la vita umana in funzione di una rivelazione del volto autentico del Padre. Così infatti si esprime il IV evangelista quando afferma che *Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*.

Exeghesato, questo il termine tecnico utilizzato da Giovanni per dire che la vita di Gesù è narrazione del mistero di Dio, svelamento della sua identità. Non solo la *Torah*, ma anche la